

## Politiche pubbliche, società nuova

# È troppo presto per dire addio al welfare all'italiana

Tre decenni di riforme severe delle pensioni e misure per la povertà più generose hanno ridotto gli squilibri. Rimangono però evidenti criticità

di Matteo Jessoula e Marcello Natili

A metà anni Novanta, il *welfare State* italiano presentava alcuni elementi caratteristici che ne limitavano tanto l'effettività quanto l'equità nel fornire protezione contro i diversi rischi sociali: un'allocazione sbilanciata delle risorse tra i settori della protezione sociale (distorsione funzionale) a favore delle pensioni in contrasto con il sottofinanziamento delle politiche familiari, del lavoro e dell'assistenza sociale; una distribuzione iniqua delle risorse tra i vari gruppi (distorsione distributiva) a vantaggio di alcune categorie più garantite (*insider*) a fronte di altre meno (*mid-sider*) o per nulla tutelate (*outsider*). A questi due elementi si aggiungevano la mancanza di uno schema nazionale di reddito minimo per la lotta alla povertà ed esclusione sociale, e il sottosviluppo dei servizi sociali rispetto alle prestazioni monetarie. Faceva da corollario il persistente ruolo della famiglia come istituzione erogatrice di *welfare*, in contrasto con i modelli de-familizzanti (o in procinto di de-familizzarsi) nell'Europa nordica e centrale. Com'è cambiato il *welfare State* italiano in trent'anni di riforme?

Come illustrato nel numero speciale 3.2024 per il decennale della rivista *Politiche Sociali* curato da chi scrive, senza dubbio vi sono segnali di una graduale trasformazione del sistema di protezione sociale italiano verso un assetto meno sbilanciato: si osserva infatti una attenuazione delle tradizionali distorsioni funzionali e distributive.

In particolare, la distorsione funzionale è stata significativamente ridotta per effetto di due decenni di severe riforme sottrattive in campo pensionistico, cui ha fatto seguito, dopo la Grande recessione, un maggiore investimento in sussidi di disoccupazione e misure anti-povertà più generose e inclusive (vedi la tabella). L'introduzione dell'Assegno unico e universale per i figli a carico e i risparmi futuri derivanti dalle riforme pensionistiche possono ulteriormente avvicinare la distribuzione della spesa lungo l'asse funzionale alla media europea. Per quanto riguarda la distorsione distributiva, le riforme di austerità dell'ultimo decennio hanno ridotto i "picchi" di generosità nei sussidi di disoccupazione e soprattutto nel settore pensionistico per i cosiddetti *insider*. Nel frattempo, l'espansione della copertura dei

La spesa per la protezione sociale nei diversi settori, dati in percentuale rispetto a quella totale, in Italia e nell'Unione europea

Anno	Pensioni			Disabilità			Lavoro		
	1995	2014	2023	1995	2014	2023	1995	2014	2023
UE	45,2	46,4	46,2	7,9	8,3	8,6	8	5,1	3,9
ITALIA	65,3	58,8	56,5	3,3	4	5,5	3	6	4,3

  

Anno	Esclusione sociale			Famiglia e bambini		
	1995	2014	2023	1995	2014	2023
UE	1,4	2,1	2,4	7,9	8,3	8,6
ITALIA	0,3	1,8	3,3	3,3	4	5,5

sussidi di disoccupazione, l'introduzione di un reddito minimo non contributivo e di un assegno familiare universale hanno migliorato la protezione per *outsider* e *mid-sider* in almeno tre settori di *policy*, contribuendo a ridurre gli squilibri distributivi.

Nonostante i provvedimenti adottati, è però forse troppo presto per dire "addio" al *welfare State* all'italiana, che presenta ancora alcune evidenti criticità. In primo luogo, la spesa per politiche attive del lavoro, servizi per l'infanzia e servizi sociali rimane ampiamente al di sotto della media Ue: il *welfare State* italiano continua dunque a incontrare forti difficoltà nello sviluppare il settore servizi. In secondo luogo, il Governo Meloni sta facendo passi indietro -interrompendo o rallentando significativamente le riforme e, di conseguenza, gli investimenti- in ambiti come politiche per la famiglia, povertà e non autosufficienza. Infine, alcune funzioni rimangono gravemente sottofinanziate, in particolare il sempre più rilevante settore delle politiche per la casa.



www.eprahub.com

Matteo Jessoula Professore di Scienze politiche e *comparative welfare State*, Università degli Studi di Milano. Marcello Natili è ricercatore all'Università degli Studi di Milano e membro di EPRAHub